

SNOQ OSIMO E STATI GENERALI 2015

Nel maggio del 2013 noi donne di Snoq Osimo abbiamo organizzato il Convegno “**Donne e lavoro-Donne al lavoro. Le donne marchigiane tra difficoltà occupazionali e politiche di conciliazione**”

L'evento ha rappresentato l'occasione per una riflessione, dal punto di vista femminile, su alcune tematiche del lavoro delle donne marchigiane.

Dal Convegno è emerso che i principali “nodi del lavoro” sono:

- **le discriminazioni di genere**

che penalizzano il lavoro delle donne, anche delle capitate d'impresa e di quelle, soprattutto giovani, che vorrebbero dar vita ad un'impresa..

- **la carenza di politiche del lavoro a favore della maternità**
- **la carenza di servizi che permettano di conciliare lavoro e famiglia**
- **la precarietà** che impedisce di gettare le basi per il futuro
- **le difficoltà di accesso al credito**, soprattutto per chi vorrebbe dar vita ad un'impresa

Dal Convegno inoltre è emerso che i principali “punti di forza” sono

- **le imprese femminili**, che concorrono allo sviluppo del nostro territorio:

- alcune agiscono in un'ottica di **innovazione**, sviluppando prodotti e processi nuovi, introducendo nuove tecnologie e modalità di commercializzazione dei servizi offerti al cliente.

- altre sviluppano **buone prassi** volte a permettere alle loro dipendenti la conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura familiare.

PROPOSTE:

LAVORO E DISCRIMINAZIONI DI GENERE

1) introdurre strumenti realmente efficaci per eliminare tutte le forme di discriminazione di genere (tra queste le differenze retributive) e di quelle legate in particolare alla maternità, senza lasciar spazio alla possibilità di una loro ricomparsa in forme mascherate

2) rafforzare l'azione di controllo e monitoraggio sulle discriminazioni di genere e sugli abusi contrattuali, attraverso un potenziamento dell'azione degli Ispettorati del lavoro e una responsabilizzazione delle direzioni provinciali del lavoro, nonché un potenziamento della rete delle Consigliere di parità, delle quali va anche rafforzata l'autonomia

3) responsabilizzare i manager dei costi dell'assenza di equità e delle discriminazioni di genere: penalizzare chi discrimina e premiare chi mette in atto buone pratiche attraverso forme di incentivi e disincentivi a partire dagli appalti pubblici;

4) valorizzare il lavoro di vertice al femminile

5) ripensare l'attuale organizzazione del lavoro: valorizzare la qualità del lavoro(alla quale le donne danno un notevole contributo) rispetto alla quantità del lavoro

CONCILIAZIONE LAVORO E FAMIGLIA

1) migliorare le misure che permettano di conciliare lavoro e famiglia :

- con il prolungamento dell'orario degli asili nidi e delle scuole dell'infanzia, fermo restando che mantengano la funzione di "luoghi educativi" e non diventino "parcheggi"

- con la flessibilità oraria in entrata e uscita

- con il part-time orizzontale e verticale

- con i permessi

- con congedi di paternità obbligatori, che rendano possibile una nuova dimensione della genitorialità attraverso la condivisione del lavoro di cura.

2) garantire agli anni successivi il 2015 l'estensione delle agevolazioni per i genitori, le lavoratrici madri e le donne vittime di violenza (estensione rimessa, nel decreto sulla conciliazione Vita-Lavoro, all'individuazione di apposite risorse finanziarie)

3) rafforzare l'investimento nei servizi e nelle infrastrutture sociali del welfare, anche coinvolgendo il privato ed il privato sociale, ma mantenendo gli indirizzi e i controlli dei servizi in mano pubblica (per far fronte ai bisogni sempre più disattesi e creare nuova occupazione femminile ancorata al territorio)

LAVORO, DISOCCUPAZIONE, INOCCUPAZIONE

1) combattere disoccupazione e inoccupazione femminile, promuovendo l'occupazione femminile stabile e sostenendo le nuove professionalità, i nuovi lavori, l'imprenditorialità femminile attraverso i fondi ottenuti con il recupero dell'evasione fiscale e l'utilizzo dei fondi europei previsti a questi scopi

2) introdurre sgravi fiscali e incentivi per la stabilizzazione dei lavoratori precari, con provvedimenti specifici per le lavoratrici che sono maggiormente colpite dal fenomeno; al riguardo, chiediamo che vengano adottate le indicazioni date dal Parlamento Europeo (risoluzione n. 2018 dell'ottobre 2010) per combattere la precarietà nella sua specificità di genere.

3) favorire l'estensione di servizi, come lo Sportello donna/lavoro, che offrano un aiuto in termini di orientamento, ingresso re-ingresso.

Osimo, 18 aprile 2015